



L'AMBASCIATORE MANZO

"Ecco le opportunità per le imprese italiane in Argentina"

FRANCESCA PORPIGLIA a pagina 10



LA GIOSTRA DEI GOL

Da Sidney a Montevideo fa sempre il tutto esaurito

ZANNI alle pagine 14 e 15



DA ANIMALI SELVATICI

Virus ignoti in cibi afrodisiaci

a pagina 13

Sulle riaperture la stoccata di Mattarella a Salvini: "Non va cavalcato lo sconforto"

Il presidente: "Non sono ammissibili incognite", poi sul 1° maggio: "Il lavoro sarà la ripartenza"

Non lo ha nominato direttamente, ma ieri, il presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha mandato un messaggio a Matteo Salvini in merito a chi strumentalizza politicamente il calendario delle riaperture per accelerarlo per consenso elettorale: "Dovremo usare paziente sapienza - le parole del capo dello Stato - per riconquistare completa libertà". E che "non sono ammissibili le incognite che comportino il rischio di ulteriori prezzi da pagare perché già troppo alto è il sacrificio di vite umane provocato dalla pandemia".

a pagina 3

IL SEGRETARIO DEL CGIE SCRIVE A GENTE D'ITALIA

Schiavone: "Ecco le proposte di riforma delle leggi istitutive di Comites e Cgie ferme da tre anni e inviate anche al Presidente Draghi ..."



Gentile Direttore Porpiglia, faccio seguito alla Conferenza Stampa dello scorso 27 aprile, ringraziandoti per aver partecipato e per aver dato ampio risalto nel tuo giornale agli interventi dei componenti del Comitato di Presidenza del CGIE.

a pagina 6

CANCELLERIA CONSOLARE



Una spesa esagerata e inopportuna che non risolverà i nostri problemi

a pagina 7

Che succede se Salvini esce dalla maggioranza

di OTTORINO GURGO

C'è stato un momento, la scorsa settimana, nel vertice che ha preceduto la riunione del consiglio dei ministri convocata per mettere a punto i (...)

segue a pagina 4

Chi saranno i futuri elettori del Mov5S?

di GIORGIO MERLO

È indubbio che c'è una marcata curiosità sul futuro del movimento politico dei 5 stelle. E questo non solo per le recenti e fragorose polemiche dopo il (...)

segue alle pagine 14 e 15

Le nuove solidarietà

di JUAN RASO

La settimana scorsa scrivevo che la solidarietà era un valore ormai in crisi, perché le nostre principali istituzioni sono in crisi. "Si lavora meno nelle fabbriche o negli uffici - dicevo -, cerchiamo di affermarci a partire da un (...)

segue a pagina 7

La Festa del lavoro che oggi non c'è...

dalla REDAZIONE

Ma oggi come oggi festeggiamo il 1° maggio ha ancora tanto senso? Purtroppo non siamo più negli anni '60, '70 e '80, quando a partire dal (...)

segue a pagina 4

LA SERIE A

L'Inter espugna Crotone: oggi può vincere lo scudetto senza giocare



a pagina

SCADENZA RISPETTATA

Recovery, l'Italia ha consegnato all'Unione europea il Piano nazionale

Tutto come previsto in merito al Recovery Plan. L'Italia ha rispettato la data di consegna e da venerdì il definitivo Piano nazionale di ripresa e resilienza è nelle mani della Commissione europea. La notizia è stata ufficializzata dal presidente Ursula von der Leyen. Il Pnrr è stato messo a punto dal governo presieduto da Mario Draghi e servirà come guida per la spesa dei 191 miliardi del Next Gene-

ration EU. Il fondo è stato messo a disposizione dall'Unione europea per combattere la crisi provocata dal Coronavirus. Secondo quanto ha reso noto la Commissione europea, l'Italia ha richiesto un totale di 191,5 miliardi di euro, di cui 68,9 miliardi in sovvenzioni e 122,6 miliardi in prestiti. La cifra corrisponde all'importo totale a disposizione del Belpaese per la ripresa. "Il piano italiano - si legge

in un comunicato dell'esecutivo Ue - è strutturato intorno a sei aree: 1. digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura; 2. rivoluzione verde e transizione ecologica; 3. infrastrutture per la mobilità sostenibile; 4. istruzione e ricerca; 5. coesione e inclusione; 6. salute. I progetti del piano coprono l'intera durata del programma di ripresa europea, fino al 2026".

LA GIORNATA Le 14 Regioni in giallo hanno vissuto un ritorno alla normalità: 140mila esercizi riaperti

Italia, un weekend di... routine: ristoranti, bar e pizzerie da sold-out

Un weekend di... normale routine. Quello di ieri è stato, in Italia, un giorno come uno qualsiasi, quasi come se il Coronavirus fosse stato già battuto. Le 14 Regioni in giallo hanno fatto segnare un grandissimo movimento all'interno dei propri confini. Insomma, un vero e proprio ritorno alla normalità. Un fine settimana, comunque, importante, dato che ha visto il ritorno al lavoro per titolari e collaboratori di quasi centoquarantamila bar, ristoranti, pizzerie e agriturismi con attività all'aperto nelle Regioni gialle dove è possibile il servizio al tavolo all'esterno ma non quello al bancone interno per i bar.

Hanno riaperto nel fine settimana - stima la Coldiretti in una nota - circa la metà dei servizi di ristorazione totali, con i posti all'aperto dei locali che sono però, molti meno rispetto a quelli al coperto. Le maggiori difficoltà si registrano nei centri urbani stretti tra traffico ed asfalto mentre nelle campagne ci si è organizzati secondo Campagna Amica per offrire agli ospiti degli agriturismi la possibilità di cenare sotto gli uliveti in mezzo alle vigne che stanno germogliando oppure nell'orto con la possibilità di raccogliersi la verdura direttamente. Limitativo per tutti è invece il limite fissato per il coprifuoco alle 22 poi-



ché - precisa la Coldiretti - gli agriturismi sono situati nelle aree rurali e ci vuole tempo per raggiungerli dalle città. Le riaperture del weekend rappresentano circa l'80% del fatturato settimanale ta-

gliato dallo smart working, e dalle difficoltà del turismo ed erano attese dopo mesi di lockdown che hanno colpito pesantemente i redditi degli operatori e i livelli occupazionali.

L'ANNUNCIO

Nel BelPaese più di 20 milioni le dosi di vaccino somministrate



Dunque, ieri è stata superata la quota dei 20 milioni di vaccini in Italia. Per la precisione, sono state 20.111.976 le inoculazioni effettuate. Nello specifico, il 23% di queste persone hanno ricevuto la prima dose, il 10% anche la seconda dose. I numeri, insomma, piano piano crescono. Intanto il commissario straordinario all'emergenza Francesco Figliuolo nel corso di un'intervista rilasciata al quotidiano 'La Repubblica' ha spiegato che dopo gli Over 65 saranno vaccinati i più giovani "in vacanza e nelle scuole". Inoltre il generale ha fatto il punto della situazione, spiegando che verosimilmente a giugno si potrebbero effettuare un milione di vaccinazioni al giorno.

I DATI

Quasi 13mila nuovi casi, in calo il tasso di positività

12.965 nuovi casi di Coronavirus a fronte di 378.202 tamponi effettuati e 226 morti nelle ultime 24 ore in Italia. Sono i dati del ministero della Salute in merito alla diffusione del Covid in Italia. Cala il tasso di positività: dal 3,97% al 3,4%. Dall'inizio della pandemia hanno perso la vita 121.033 persone. 18.466 i guariti in più rispetto a venerdì. Continuano a diminuire i ricoveri: -61 in terapia intensiva (2.522 in rianimazione), -559 negli altri reparti Covid (18.381 gli ospedalizzati).

CONVALESCENZA AD ARCORE

Silvio Berlusconi dimesso dopo 24 giorni dal San Raffaele

Silvio Berlusconi è stato dimesso nel pomeriggio di venerdì dall'ospedale San Raffaele di Milano dove era arrivato lo scorso 6 aprile per una serie di controlli. Il leader di Forza Italia è dunque ritornato nella sua residenza di Arcore, in Brianza, dove proseguirà la convalescenza. Come aveva sottolineato nei giorni scorsi il legale di Berlusconi, Federico Cecconi, a pesare sulla sua salute sarebbero ancora "gli strascichi del covid".

L'AVVERTIMENTO Il capo dello Stato: "Non sono ammissibili altre incognite, il lavoro sarà la ripartenza dell'Italia"

Sulle riaperture la stoccata di Mattarella a Salvini: "Lo sconforto non va cavalcato"

Non lo ha nominato direttamente, ma ieri, nel corso del discorso sulla festa del lavoro, il presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha mandato un messaggio a Matteo Salvini in merito a chi strumentalizza politicamente il calendario delle riaperture per accelerarlo per consenso elettorale: "Dovremo usare paziente sapienza - le parole del capo dello Stato - per riconquistare completa libertà". E che "non sono ammissibili le incognite che comportino il rischio di ulteriori prezzi da pagare perché già troppo alto è il sacrificio di vite umane provocato dalla pandemia". Poi si dice certo "che da tanta sofferenza sia già nata una coscienza che prevale sulla tentazione di assecondare o di cavalcare lo sconforto".

Insomma, a Mattarella non sta piaciendo il modus operandi del leader della Lega, sempre più dottor Jekyll e mr. Hyde. Per la carica istituzionale più alta del BelPaese non bisogna cavalcare lo sconforto, bensì prendere ogni decisione per il bene di tutti più che per fini elettorali. Ma il presidente degli italiani comunque nel giorno del 1° maggio ha tenuto soprattutto a precisare l'importanza del lavoro che deve essere il motore della ripartenza dopo l'emergenza sanitaria. "Senza lavoro buono e dignitoso per tutti - le sue parole - non ci sarà neppure la ripresa che vogliamo. Sarà il lavoro a portare il Paese fuori da questa emergenza, perché il lavoro è la condizione, e il motore, della ripartenza, della ricostruzione, della rinascita". Mattarella ha dedicato un



Sergio Mattarella, capo dello Stato

pensiero di speranza a tutte quelle persone che hanno perso la propria occupazione: "La pandemia ha inferto ferite profonde, non possiamo sprecare un'occasione e disattendere il dovere di compiere un salto in avanti tutti insieme, ci momenti risolutivi che ci devono far riconoscere il bene comune e farcelo perseguire". Il numero uno del Quirinale si è soffermato poi principalmente sul mondo dei

giovani, delle donne e del Sud: "Particolarmente pesante è stato l'impatto della crisi sul lavoro femminile e sull'accesso dei giovani al lavoro.

Se la disparità di genere era già un problema molto serio nel nostro Paese, in questi mesi il quadro dell'occupazione femminile è divenuto ancora più fragile, dimostrando peraltro come tante donne siano spesso relegate in posizioni marginali, con contratti precari e part-time. L'incremento dell'occupazione femminile, in termini di quantità ma anche di qualità, è oggi condizione essenziale di una vera ripartenza dell'Italia.

Così come lo è la crescita del lavoro dei giovani. A cominciare dal Mezzogiorno. Il Paese per crescere ha bisogno di un Sud che metta a frutto tutte le sue potenzialità". Mattarella ha poi colto l'occasione per difendere l'Ue, soprattutto dopo la decisione della Russia di inserire il presidente del Parlamento europeo David Sassoli nella black list del Paese: "Siamo orgogliosi di aver contribuito a questa svolta della strategia dell'Unione Europea e ne sosteniamo le istituzioni: queste sono baluardo insostituibile di democrazia e di libertà ed è inaccettabile ogni attacco dall'esterno che pretenda di indebolirle". Infine: "Il mondo del lavoro è stato la locomotiva di un Paese che avanzava. Lo sarà anche per la ripresa per condurci fuori dalle conseguenze della pandemia. L'Italia ha bisogno, anche oggi, di nuove generazioni di costruttori".

SCONTENTI

I sindacati chiedono più vaccini e meno licenziamenti

Grandi protagonisti del 1° maggio, ovviamente, i sindacati, che sono stati molto duri in merito al tema del lavoro in Italia. Per loro, tutto sommato, c'è poco da festeggiare vista la situazione. Maurizio Landini, numero uno della Cgil, ha detto che oggi "è il momento di vaccinare, non di certo quello di licenziare". Chiede invece più spazio in capitolo il segretario della Cisl Luigi Sbarra: "Abbiamo perso quasi un milione di posti di lavoro nell'ultimo anno a causa della pandemia. Per recuperarli abbiamo la necessità di partecipare alle decisioni che vengono prese su questo settore. Mi appello non solo al governo, ma anche a tutte le istituzioni regionali e alle aziende".

LE PAROLE DEL MINISTRO

Orlando: "Democrazia debole quando manca l'occupazione"

Ieri al Quirinale, insieme al presidente della Repubblica Sergio Mattarella, era presente anche il ministro del Lavoro Andrea Orlando. Un tema, quell'occupazione, ovviamente a lui caro: "Quando manca il lavoro - le sue parole - è più debole la stessa democrazia. Questa mancanza può produrre rabbia sociale che può generare mostri". Poi un passaggio sulla Costituzione che ancora oggi "ci indica la strada, e cioè proteggere i cittadini, assicurare cure e vaccini e preparare la ricostruzione facendo leva sui lavoratori dell'Italia".

PAPA FRANCESCO

"Nessuna famiglia deve restare senza un posto di lavoro"

Da sempre è un personaggio 'politico' vicino alla gente e anche ieri Papa Francesco ha voluto essere vicino alla ricorrenza del 1° maggio, augurandosi qualcosa di meglio per il prossimo futuro per chi è in difficoltà. Lo ha fatto tramite un tweet in cui ha detto che "il lavoro di San Giuseppe ci ricorda che Dio stesso fatto uomo non ha disdegnato di lavorare. Imploriamo San Giuseppe Lavoratore perché possiamo trovare strade che ci impegnino a dire: nessun giovane, nessuna persona, nessuna famiglia senza lavoro".

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

La Festa del lavoro che oggi non c'è...

(...) periodo del boom economico sì che c'era davvero, il lavoro. Adesso, come sappiamo, l'intero pianeta è impoverito, appunto perché manca l'occupazione. Ogni giorno leggiamo di numeri incredibili di povertà, di persone che restano a spasso e che difficilmente ritroveranno i propri compiti. Qualche numero per far capire la situazione attuale italiana? Un milione o quasi di posti di lavoro persi nell'ultimo anno, concertati nelle fasce deboli del precariato, soprattutto femminile e giovanile. Altri 600 mila precari che rischiano di incontrare la stessa sorte. Cinque miliardi di ore di cassa integrazione dell'ultimo anno e la caduta dell'11% delle ore lavorate. Quasi 40 miliardi di massa salariale andata persa per effetto della crisi pandemica. Di certo il Coronavirus non ha aiutato, ma ha comunque accelerato un processo che di anno in anno porta sul lastrico milioni di uomini e donne. Insomma, festeggiare il 1° maggio ha avuto senso? I tempi sono cambiati. In Italia, così come in Uruguay ovviamente. Una cri-

si lavorativa che ha colpito anche tantissimi connazionali che vivono all'estero che, in pratica, se la devono vedere da soli. Sono anni oramai che gli italiani residenti fuori del BelPaese si sentono abbandonati dalle istituzioni dell'amata Patria e certamente non è che l'attuale ministero degli Esteri si stia dando da fare più di tanto per correre in loro soccorso. Più che festeggiare quel lavoro che appunto non c'è più, bisognerebbe almeno pensare a quello che tanta gente aspetta come linfa vitale, come per esempio i passaporti o la cittadinanza.

Cosa chiede la gente? Che le istituzioni, tipo la Farnesina, possano essere a fianco di chi un lavoro non lo trova, di chi lo ha perduto, di chi chiede di poterlo svolgere in sicurezza, con dignità e vedendo riconosciuti i propri diritti. Di chi rimasto all'estero senza il lavoro cerca di rientrare al più presto nel proprio Paese, e si trova di fronte ad una burocrazia ingigantita dal Covid...

Rinnovo passaporti, accelerare la cittadinanza per moglie e figli...

un ostacolo insormontabile di questi tempi....

E invece si costruiscono "ad horas" come se fosse la cosa più importante prima del Covid catederali nel deserto come a Montevideo, giustificando l'impellenza della spesa con l'attuale sala di aspetto "di soli 15 metri quadrati," facendo finta di dimenticare che in quei 15 metri da tempo possono sostare solo 3 o 4 persone perché si entra solo per appuntamento e sono ad orari... quindi di quale "l'affollamento" si parla????

Non solo... si sbandiera ai quattro venti 800 persone già assunte che aiuterebbero le strutture consolari nel lavoro. Un'altra balla... Dai sindacati del settore arriva la verità... "i posti ricoperti corrispondono al 23,78% dei posti messi in pubblicità - è scritto - in pratica sono stati assegnati 88 posti su un totale di 370... La "desertificazione" delle sedi all'estero rappresenta ormai una drammatica costante che si protrae da molto tempo..."

Altro che 800 assunti... La verità è che mancano (anche a Montevideo) i funzionari, quelli di ruolo, quelli che fanno andare avanti i

consolati, e quei pochi al lavoro nel mondo hanno scartato il Sudamerica (e l'Uruguay) perché sono "sedi disagiate" solo sulla carta... Mancano e non si fa nulla anche perché molti politici eletti all'estero spingono per evidenti ragioni di voti all'assunzione di contrattisti del posto, poco importa se non sono abilitati alla firma....

Ieri, primo maggio doveva e deve essere un giorno di riflessione sul lavoro che non c'è. E bisogna pensare soprattutto a chi il lavoro l'ha perso a causa della pandemia.

Il mondo del lavoro, dopo un anno di emergenza sanitaria, sta vivendo un momento durissimo e il pensiero deve andare a tutti coloro che hanno visto svanire nel nulla i sacrifici di una vita. Ma non si può pensare di risolvere i problemi solo con gli ammortizzatori sociali e con i bonus. Solo con il lavoro si crea la vera rinascita. A oggi, in Italia, la situazione non ci ha permesso di poter festeggiare per qualcosa che, di fatto, non c'è o manca a molti.

Il lavoro è un valore fondamentale. Senza lavoro non c'è libertà e senza libertà non c'è dignità.

DALLA REDAZIONE

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Che succede se Salvini esce dalla maggioranza

(...) nuovi provvedimenti atti a gestire la pandemia, nel quale si è avuta la sensazione che Matteo Salvini potesse lasciare la maggioranza.

L'astensione annunciata dal leader della Lega sulle misure del governo ha fortemente infastidito Mario Draghi che ha parlato (l'uomo è abituato a pesare bene le parole) di "precedente grave". Già nei giorni precedenti al vertice, peraltro, era emerso un certo contrasto tra il capo del Carroccio e il presidente del Consiglio e ora, nei palazzi della politica, ci si chiede apertamente se e quanto potrà durare la convivenza tra i due personaggi.

Per rispondere a questo interrogativo c'è un dato del quale è indispensabile tenere conto: l'essere collocata praticamente da sola all'opposizione sta mettendo le ali

a Giorgia Meloni e al suo Fratelli d'Italia che i sondaggi indicano in una crescita esponenziale.

In queste condizioni Salvini avverte il pericolo che, quando pure il centrodestra, nelle prossime elezioni, dovesse ottenere la maggioranza, non sarebbe più la Lega il principale partito della coalizione, ma Fratelli d'Italia e, per conseguenza, la sua leader diventerebbe la più autorevole candidata alla guida del governo.

Non è un mistero, inoltre, che all'interno del Carroccio, esistono diffusi malumori per l'appoggio del partito a Draghi e soprattutto per la coesistenza, nella maggioranza con i Cinquestelle; una coesistenza che mette a disagio lo stesso Salvini sia perché non da oggi il suo rapporto con Conte, che dei pentastellati ha ormai assunto la guida, è tutt'altro che

amichevole sia perché, dopo la sua ultima performance, stare in maggioranza con Beppe Grillo è decisamente imbarazzante per chi ha definito "disgustosa" la difesa del figlio fatta dall'ex comico genovese.

C'è, poi, da tener presente che un'analoghi difficoltà vive il Pd alla cui base l'alleanza con Salvini non è mai andata a genio. E non a caso Enrico Letta ha avvertito Salvini che il governo potrebbe andare avanti anche senza, il suo appoggio.

Insomma è chiaro che, nonostante la sua ampiezza e l'elevato numero di consensi dei quali dispone in Parlamento, il governo si basa su una maggioranza quantitativa fragile.

Ci si chiede, allora, alla luce delle tensioni determinate dagli ultimi screzi, se il governo potrà durare ancora a lungo e che cosa provocherebbe una eventuale dissocia-

zione di Salvini. Certo, ipotizzarne una caduta a breve termine, nel momento in cui è impegnato a fronteggiare i devastanti effetti della pandemia, è impossibile. Oltre tutto si creerebbe un vuoto assoluto di potere poiché ormai i tempi per ricorrere ad elezioni anticipate sono, di fatto, scaduti. Al più la Lega potrebbe passare dall'appoggio attuale all'astensione.

Non cambierebbe molto, come sostiene Letta (contrastato duramente da Franceschini) ma il prestigio internazionale dell'esecutivo, che Draghi sta facendo di tutto per salvaguardare, ne risulterebbe fortemente scosso. Si tratterebbe di tirare a campare. Forse è vero, come disse Giulio Andreotti che "tirare a campare è meglio che tirare le cuoia", ma non sarebbe, comunque, un bel vivere.

OTTORINO GURGO

POLITICAMENTE SCORRETTO

Quelle due deputate che vogliono a tutti i costi le elezioni dei Comites il prossimo 3 dicembre...

Nel cuore di chi si è battuto dal 1975 al 2001 per costruire la piramide della rappresentanza istituzionale degli italiani all'estero – da Comites a CGIE alla riforma costituzionale sull'esercizio del diritto di voto con rappresentanza diretta – cresce lo sconforto per aver lottato dal primo blitz di Tremaglia alla Camera nel 1993 fino al 2001, data dell'emanazione della legge 459 che regola i requisiti e le modalità delle elezioni dei parlamentari nella circoscrizione Estero. Il rammarico per aver creduto che fosse fondamentale essere presenti nelle due Camere del Parlamento italiano raggiunge vertici da record quando si legge l'ultimo comunicato di due deputate che dovrebbero conoscere le realtà all'estero, che le hanno elette, e coordinarsi con i due livelli di base e di raccordo della struttura democratica, costruita per dar voce agli italiani all'estero nelle stanze dei bottoni, dove si decide dei loro diritti e delle loro vite. Non stiamo esagerando: durante una pandemia che non si sa quando finirà, ogni legge, ogni atto amministrativo, ogni circolare che tocca o si occupa anche dell'Italia fuori d'Italia assume un peso di vita o di morte. Ma due deputate – che hanno saltabecato da un partito all'altro per rimanere sui rispettivi scranni o, almeno in un caso, per non dover pagare una parte dei suoi lauti stipendi e prebende al MoVimento che l'ha candidata in origine – sanno meglio di 6 milioni e trecentomila iscritti all'AIRE cosa si deve fare. Esse scrivono che: "Qualora il Governo dovesse tornare indietro nella sua decisione [di indire le elezioni per il rinnovo dei Comites entro l'anno, NdR] rinviando ulteriormente la data del voto, sarebbe un segnale negativo per i diritti degli Italiani all'estero, e per la stessa credibilità dei Comites. Le elezioni dei Comites sono già state rinviate di oltre



un anno, e un nuovo rinvio non sarebbe accettabile, in quanto confermerebbe lo scarso interesse verso questi organismi. Qualora fosse così, sarebbe meglio dire le cose come stanno ed abolire i Comites, senza nascondersi dietro alla scusa del Covid-19". Questo è il più plateale esempio di vergognosa lotta fra poveri. È chiaro che gli eletti al Comites in tutto il mondo sono convinti – come i soldati di Napoleone – di avere il bastone da maresciallo nel proprio zaino e che quindi essi costituiscono un pericolo alla rielezione di chi ha vinto alla lotteria una o più volte e vuole continuare a godere dell'immeritata fortuna. Fin dai tempi dei Romani, il concetto era molto chiaro: Mors tua, Vita mea. Se crepi tu, sopravvivo io, nell'infinitesimale riserva indiana rimasta dopo la riforma costituzionale che riduce il numero dei parlamentari e che è stata massicciamente sostenuta dai voti esteri favorevoli al referendum confermativo. Questo evidentemente da pensare alle due deputate che, se vengono cancellati i Comites, loro avranno ancora la possibilità di attestarsi la rappresentanza anche se hanno fatto poco a nulla, al di là dello stil-

licidio di Comunicati stampa auto-elogiativi e interrogazioni parlamentari con risposte negative o disattese. Gli attuali 18 parlamentari (inclusa una senatrice che risiede in Italia), eletti dagli aventi diritto all'estero, costano in totale molto più di quanto la finanziaria alloca come contributo totale agli oltre 100 Comites presenti nel mondo, ai quali se ne aggiungeranno almeno altri 15 alla prossima tornata elettorale, perché l'emigrazione/mobilità italiana ha conquistato una serie di nuovi Paesi. Oltre ad augurarsi che alle prossime consultazioni politiche gli elettori si liberino di queste e di altri parlamentari pro tempore eletti all'estero, esclusivamente concentrati sul proprio ombelico, noi di Politicamente Scorretto saremo ancora una volta pazienti e chiariremo alle due "Personagge in cerca d'autore" alcune ragioni fondamentali per cui la loro richiesta di procedere comunque alle elezioni a dicembre o distruggere la rappresentanza dei Comites non ha alcuna base logica. (Perdonateci per aver creato un orrendo femminile del sostantivo personaggio, ma soltanto in questo vogliamo essere Politicamente

Corretti e aggiungere la versione femminile Personaggia agli orripilanti Ministra, Avvocata, Architetta, e così via). Primo: è ancora in vigore l'opzione inversa, vale a dire che chi intende votare per il Comites deve dichiararlo, dimostrando di avere i requisiti di elettore attraverso la necessaria documentazione. In alcuni continenti, recarsi al Consolato di riferimento richiede un viaggio di alcune ore in aereo. In alcuni Paesi la rete internet funziona a singhiozzo quindi non si è certi che l'invio di documenti in formato elettronico abbia raggiunto gli uffici. Comunque sia, il furto d'identità elettronica è cresciuto in maniera esponenziale. Secondo: probabilmente le due parlamentari non lo sanno, ma siamo ancora in piena pandemia in molti Paesi e non se ne può prevedere la fine. Se hanno avuto modo di leggere l'ultimo bollettino ufficiale che cita i Paesi in cui la pandemia è in crescita e le relative restrizioni, forse si sono rese conto che le sedi diplomatico-consolari italiane non funzionano a pieno regime, non solo per mancanza di personale, cui si ovvierà soltanto in parte alla luce di recenti affermazioni del MAECI.

Alcune sono chiuse, altre operano a turnazione di lavoro in presenza e da remoto, quindi sarebbero schiacciate dalle esigenze aggiuntive che derivano dalle registrazioni delle richieste di voto imposte dall'opzione inversa. Terzo: i fondi allocati alle elezioni di Comites permettono il voto soltanto del 2% o al massimo del 3% degli aventi diritto e il voto elettronico, invocato dalle due signore, è di là da venire, per gli stessi motivi, mancanza di personale e scarsità di fondi. A tutt'oggi il MAECI non ha avuto risorse umane e mezzi necessari ad attivare altre piattaforme di enorme importanza per il lavoro della rete e del Ministero. Quarto: l'ultima riforma della legge istitutiva del Comites è datata 2003, contiene molte contraddizioni, costituisce un passo indietro perfino rispetto alla prima legge del 1985. Sono state elaborate molte proposte di riforma, alcune delle quali riflettono i suggerimenti dei primi due livelli della rappresentanza. Un'esortazione alle due deputate: ci sono, sia pure strettissimi, gli spazi per approvare la riforma e far nascere nuovi Comites con maggiori e più aggiornati poteri e nuove presenze. Invece di condannarli a morte, perché non vi adoperate affinché la riforma sia adottata con le procedure più rapide a disposizione del Parlamento?.

CARLO CATTANEO (1801-1869)



IL SEGRETARIO GENERALE DEL CGIE SCRIVE A GENTE D'ITALIA

Schiavone: "Ecco le proposte di riforma delle leggi istitutive di Comites e Cgie ferme da 3 anni e inviate anche al Presidente Draghi ..."

Gentile Direttore Porpiglia, faccio seguito alla Conferenza Stampa dello scorso 27 aprile, ringraziandoti per aver partecipato e per aver dato ampio risalto nel tuo giornale agli interventi dei componenti del Comitato di Presidenza del CGIE. Allegati a questa mia troverai le proposte di articoli di riforma delle leggi istitutive di Comites e CGIE e il relativo documento di accompagnamento, aggiornato dopo lo scoppio della pandemia da COVID-19. Gli articoli sono stati elaborati al termine di una consultazione

con i Comites e le associazioni di tutto il mondo, durata un anno e mezzo. Sono stati quindi presentati all'Assemblea Plenaria del CGIE che li ha discussi articolo per articolo, parola per parola, nel corso di una giornata di ampio, sereno e costruttivo dibattito, al termine della quale i testi sono stati approvati all'unanimità. Un solo Consigliere ha deciso di astenersi soltanto nella votazione relativa alla riforma del Comites. Il CGIE ha quindi inviato più volte i testi ai Presidenti del Consiglio dei Ministri e ai Ministri degli

Esteri e sottosegretari con delega per gli italiani all'estero, che si sono succeduti, nonché ai Presidenti di Camera e Senato e a tutti i parlamentari eletti in Italia e all'estero. Per mesi il silenzio è stato assordante. In previsione delle elezioni per il rinnovo dei Comites, il CGIE ha nuovamente invitato con urgenza i rappresentanti di tutti i partiti dell'arco costituzionale a un sereno confronto. Ora il tempo stringe davvero. L'affrettarsi di molti parlamentari a presentare il testo predisposto dal CGIE o altri testi ha subito

un'eccezionale accelerazione nelle ultime settimane e non fa altro che contribuire al dilatarsi dei tempi di un'eventuale approvazione in aula.

Il 23 aprile scorso, nella prima Videoconferenza con il Sottosegretario Benedetto Della Vedova, gli abbiamo chiesto e - per suo tramite - stiamo chiedendo al Presidente del Consiglio Mario Draghi, di fare proprie le nostre proposte di riforma, presentandole a nome del Governo per ottenere che vengano discusse e approvate dalle competenti Commissioni parlamentari in

sede legislativa.

Caro Direttore, ti ringraziamo per quello che vorrai fare, sensibilizzando tutti gli organi stampa - non soltanto quelli degli italiani all'estero - affinché le nostre riforme imbocchino una corsia preferenziale e si possa andare al rinnovo degli organismi di rappresentanza con leggi adeguati al momento storico che stiamo vivendo e al profondo cambiamento del mondo dell'emigrazione.

Grazie e molti cari saluti,

MICHELE SCHIAVONE

SEGRETARIO GENERALE CGIE

Qualunque proposta di riforma del Com.It.Es. deve partire dall'attenzione alle profonde differenze nella composizione delle comunità e nell'effettivo esercizio della cittadinanza e della discendenza italiana nei Paesi di residenza, trovando soluzioni generali abbastanza flessibili da poter essere applicate ovunque nel mondo. Questa considerazione è il punto di partenza da cui il CGIE, subito dopo il suo insediamento a marzo 2016, ha iniziato un percorso di riflessione e raccolta di suggerimenti da parte di Com.It.Es., associazioni, singoli Consiglieri e cittadini residenti all'estero, durato un anno e mezzo, che ha prodotto decine di contributi da tutto il mondo. L'articolo che ne è scaturito ha tenuto conto di una visione istituzionale armonica, rispettosa delle differenti realtà territoriali, statali e sociali dei Paesi di accoglienza, della consistenza delle comunità, dell'anzianità dell'emigrazione tradizionale e delle

IN SINTESI, ECCO LA PROPOSTA DEL CGIE

"Natura e compiti dei nuovi Comites"

esigenze della nuova mobilità. Nella proposta del CGIE, la natura del nuovo Com.It.Es. è chiaramente definita come Organo di rappresentanza di base degli italiani all'estero nei rapporti con le autorità diplomatico-consolari. Il nuovo Com.It.Es. è l'Ombudsman = difensore civico che interviene in favore dei diritti e degli interessi dei cittadini residenti nella circoscrizione consolare nei rapporti con le amministrazioni pubbliche italiane e, in raccordo con le autorità diplomatico-consolari, nei confronti delle autorità locali, con tutti i compiti concretamente espletabili nel rispetto delle leggi locali, del diritto internazionale e degli accordi fra Stati, e nei limiti delle disponibilità di bilancio; Il nuovo Com.It.Es. è Antenna dell'Italia sul territorio,

agisce nella circoscrizione di riferimento per coinvolgere le forze produttive e associative della comunità nella proiezione estera dell'Italia, anche in collaborazione con i progetti di promozione del Sistema Italia sostenuti dal MAECI. Pertanto, il Com.It.Es. opera anche per favorire l'insegnamento e la diffusione della lingua e cultura italiana, a supporto e in sinergia con gli enti promotori, le scuole e le Università italiane e locali; Il nuovo Com.It.Es. partecipa, per legge, alle riunioni degli esponenti del Sistema Paese e all'elaborazione del Piano Paese per il territorio e lo Stato estero nel quale è costituito, in collaborazione con i Consolati e l'Ambasciata di riferimento; Il nuovo Com.It.Es. è Centro di informazione, contatto e sostegno delle migrazioni e

delle nuove mobilità. Queste prerogative tengono conto che gli italiani all'estero hanno diverse esigenze nei vari Paesi, in un'ampia gamma di realtà economiche, politiche e sociali e che sono fattori fondamentali delle politiche di internazionalizzazione del Sistema Paese. La dimostrazione della lungimiranza di questa visione si è avuta con lo scoppio della pandemia: i Com.It.Es. di tutto il mondo si sono attivati per segnalare, anche attraverso il CGIE, le esigenze dei cittadini italiani bloccati dall'epidemia dei diversi Paesi; hanno ottenuto soluzioni di trasporto per chi voleva rientrare in patria; hanno sviluppato un sistema di informazione per diffondere i dettami pertinenti delle leggi italiane e locali, insieme alle notizie più impor-

tanti per garantire il rispetto di tutti i diritti dei cittadini; sono intervenuti in particolari condizioni di precarietà politica, economica e sociale, ad esempio in Venezuela, e in molti altri casi più limitati, in realtà diverse. Le elezioni per il rinnovo dei Com.It.Es. si terranno il 3 dicembre di quest'anno. Condannare i Com.It.Es. a vivere per un ulteriore mandato con la legge vigente da 18 anni è un insulto alla vita, al mondo e ai diritti degli italiani all'estero. In molte circostanze di particolare urgenza, sono stati emanati decreti e approvate leggi in tempi brevissimi. Il rinnovo dei Com.It.Es. merita la stessa attenzione e la stessa solerzia istituzionale. Per leggere la proposta di legge per intero andare su: www.genteditalia.org



Michele Schiavone

CANCELLERIA CONSOLARE A MONTEVIDEO

Una spesa esagerata e inopportuna che non risolverá i nostri problemi

Caro Direttore, ci tengo a fare alcune precisazioni in merito alla vicenda della nuova Cancelleria consolare di Montevideo dopo l'intervento dell'ex sottosegretario Ricardo Merlo su Gente d'Italia. All'interno della collettività italiana dell'Uruguay è molto diffusa l'idea che questa sia un'opera inutile perché non risolverà di certo i problemi dei connazionali. Purtroppo da tanti anni esiste una chiara volontà politica di ostacolare continuamente i diritti degli italiani all'estero, di scoraggiare il riconoscimento della cittadinanza per i discendenti e non si capisce come mai dovremmo credere d'improvviso alle parole di un ex sottosegretario che sta in politica da tanto tempo e vanta anche un'esperienza governativa. Oggi giorno, con la pandemia che blocca tutto e una crisi economica molto grave, le priorità dovrebbero essere altre e questa spesa appare decisamente inopportuna oltre che esagerata: in base a come funziona la costruzione nel nostro paese sappiamo tutti che il costo iniziale previsto di un milione e mezzo di dollari è irrealistico, questa cifra crescerà notevolmente nel corso del tempo, probabilmente del doppio, si vedrà. Ma oltre a questo, c'è un motivo fondamentale per cui l'opera è stata accolta con grande scetticismo all'interno della collettività: a noi cittadini non interessano i muri d'oro e i progetti faraonici che ci vendono i politici, siamo molto più preoccupati per ottenere servizi veloci degni di un paese



civile e di una potenza mondiale. Siamo stanchi delle continue attese, di dover aspettare tempi esagerati per risolvere le pratiche. Come membro di una delle più importanti associazioni dell'Uruguay sento continuamente queste lamentele da parte dei connazionali che chiedono un consiglio, un aiuto, e a volte sono disperato. Sinceramente sono stufo di questa situazione, è una vergogna che gli italiani non meritano. Se non gli diamo gli strumenti necessari per funzionare - personale, tecnologia e quant'altro - la Cancelleria Consolare di Montevideo e non Consolato come vogliono propinarci, continuerà a essere un problema per noi al di là del luogo fisico in cui si trova. Cordiali saluti

Eugenio Nocito,

Associazione Calabrese dell'Uruguay

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Le nuove solidarietà

(...) concetto di indipendenza con cui ci distanziamo dagli altri, le stesse istituzioni - la Chiesa, il partito e il sindacato - sono in crisi. Dalla società dei gruppi siamo passati alla società degli individui". Oggi mi correggo e affermo che le vecchie solidarietà sono in crisi, mentre ne nascono nuove, a partire da nuove espressioni di unione nel secolo XXI. Questo mio "ripensamento" sorge mentre cammino spensierato nei pressi di un centro commerciale di Montevideo e leggo - all'entrata di un negozio importante di moda per le donne - un cartello che dice: "Una empodera a muchas. Todas avanzan juntas" (che si potrebbe tradurre come Una rafforza molte; tutte avanzano insieme, anche se la traduzione non dà il vero senso spagnolo della frase, che allude alla forza che deriva da ogni azione congiunta). Il cartello subito mi riporta alla questione della solidarietà. Mi faccio diverse domande: sono di fronte ad una espressione della cultura imprenditoriale che sottolinea il valore delle donne? E' solo una pubblicità per attirare il pubblico femminile? O è la voce

di un gruppo di donne che promuove un'azione unita per opporsi a qualsiasi aggressione dei propri diritti? Forse il cartello risponde affermativamente alle tre domande e ognuno lo leggerà a suo modo. Ma su una cosa non ho dubbio: la frase è un'espressione della solidarietà di genere - cioè del "genere femminile" - che si è venuta a creare specialmente negli ultimi due decenni. Mentre da una parte si sgretolano le solidarietà che caratterizzavano il secolo scorso, nascono nuove solidarietà nel secolo XXI, che rispondono alla volontà di accorciare diversi divari del passato: in primo luogo quello di genere, ma anche altri vincolati alla discriminazione per razza, le emigrazioni, la disabilità, etc. Oggi continua ad essere ampio lo spazio differenziale tra la donna e l'uomo nel lavoro. Sebbene è possibile riscontrare una presenza sempre più numerosa delle donne nelle diverse attività - e in specie nei servizi -, la differenza dei salari in pejus rispetto agli uomini e le difficoltà di accedere ai posti di direzione continuano a caratterizzare ampiamente tale diversità. Va anche segnalato che in tempi di COVID le donne hanno un ruolo particolarmente attivo nelle

strategie di protezione contro il virus, ma poco se ne parla. Infermiere, assistenti e personale di pulizia sono tra le professioni che operano nelle trincee della pandemia globale e in questi settori le donne rappresentano il 70% della forza lavoro, in particolare in settori come il sanitario e i diversi servizi di assistenza sociale. "Sono i veri eroi nella battaglia contro questo virus - dice l'economista Thera van Osch -, rischiando la loro stessa salute mentre sono sproporzionatamente esposti a pazienti infetti. Inoltre, anche la maggior parte degli assistenti nel settore sociale sono donne. Si prendono cura di bambini in età prescolare negli asili, e delle persone anziane nelle case di riposo, e visitano persone di tutte le età che necessitano assistenza, incluse persone con disabilità e persone malate che sono a casa. Con l'epidemia del Coronavirus c'è una crescente richiesta di questi assistenti per dare sostegno a persone infette a casa". Ma, aggiunge, "le donne dominano nelle mansioni meno retribuite facendo la maggior parte del lavoro concreto a diretto contatto con pazienti, mentre gli uomini dominano nelle mansioni decisionali a più ampia di-

stanza da pazienti". Come reagiranno le organizzazioni sindacali di fronte alla questione di genere, dove le donne assumono ogni giorno di più piena consapevolezza dei propri diritti? Se da una parte la solidarietà delle organizzazioni sindacali è in crisi, nascono nuove solidarietà che si distaccano da quelle antiche. Il dibattito - proiettato al mondo del lavoro, che è quello che io conosco - rende palese le sfide future delle organizzazioni sindacali. Infatti, il rischio è che il sindacato, se non apre nuovi spazi inclusivi, deva affrontare un indebolimento funzionale per due motivi: a) vanno scomparendo i lavoratori subordinati, che rappresentavano la "classe operaia"; b) nascono nuove solidarietà non costruite sulla nozione della subordinazione, ma sull'identità di genere, razza, emigrazione, esclusione sociale. Chi rappresenterà nel futuro le lavoratrici? I sindacati o nuove organizzazioni nate nel comune impegno di genere? Riflettere su questi argomenti - e in particolare "pensare" le solidarietà nel secolo XXI - sarà la principale sfida delle organizzazioni, qualsiasi sia il loro segno e obiettivo.

JUAN RASO

Gentile Direttore, l'8 dicembre u.s. il Comites si è riunito in Assemblea Plenaria.

All'ordine del giorno tra gli argomenti da discutere c'era il Parere che, per legge, l'organismo deve esprimere sul preventivo presentato dal Casiu per il Progetto 2021.

Questo è stato il secondo parere emesso dal Comites durante l'anno 2020 per questo Ente in quanto, nel mese di luglio, è stata attivata la nuova circolare che ha obbligato gli enti promotori a riformulare i loro preventivi con i nuovi criteri.

L'INTERROGATIVO DELLA CONSIGLIERA DEL COMITES IN ATTESA DI RISPOSTA

Filomena Narducci: "Puó una circolare del Mae abrogare una legge dello Stato?"

Il Comites ha sempre valorizzato e sostenuto il lavoro svolto dal CASIU dando un parere favorevole, soprattutto dal momento in cui la Dante ha chiuso la sua attività in Uruguay ed è rimasto come unico Ente in materia. Essendo il Comites l'orga-

nismo elettivo, che rappresenta tutta la collettività, ha sempre cercato di garantire che l'Ente nel suo progetto, portato avanti con i contributi dello Stato italiano, prevedesse l'organizzazione di corsi popolari, per adulti, rispondendo in questo modo

alla richiesta del mondo associativo.

In questa direzione nell'anno 2019, all'interno del Comites, si è costituita una Commissione di Cultura, che nel programma prevedeva oltre alle iniziative specificamente culturali la

promozione di questi corsi, identificando il Casiu come l'interlocutore naturale.

Nella riunione, rappresentando l'Ambasciata d'Italia, hanno partecipato il Capo della Cancelleria Consolare Dott. Alberto Amadei e la Dirigente Scolastica Prof.

Montevideo, 06 Aprile 2021

Al Sig. Presidente del Comites Alessandro Maggi

Caro Presidente,

Ti scrivo perché nella riunione dell'8 dicembre u.s. è stato chiesto al Comites di dare un parere sul Progetto Italia-Uruguay 2021 presentato dal CASIU. In quella occasione, rappresentando l'Ambasciata hanno partecipato il Capo della Cancelleria Consolare Dott. Alberto Amadei e la Direttrice Scolastica Dott.ssa Antonella Agostinis. Il fatto è che sia la Dott.ssa Agostinis che il Dott. Amadei, hanno sostenuto che la nuova circolare (la numero 3 del luglio 2020) non prevede più l'acquisizione di un parere obbligatorio da parte del Comites su questi corsi, in quanto si ritiene sufficiente il parere dell'Ambasciata e della Dirigente Scolastica. Ci hanno pure detto che chiedevano il nostro parere perché lo ritenevano utile. Tu ricorderai che quando io ho fatto presente che l'obbligatorietà non era stipulata nella Circolare ma bensì nella legge del Comites, la Dott.ssa Agostinis ha rimarcato che nei momenti di formazione fatti dal Ministero, in cui loro insieme alla Zanini avevano partecipato, i tecnici avevano specificato che il parere del Comites occorreva soltanto sui corsi popolari e che le attività verso le scuole uruguaiane non si ritenevano competenza della collettività. A me ha chiamato profondamente l'attenzione questa lettura della circolare in cui, dare il parere non è più una competenza del Comites e si trasforma invece in un fatto di cortesia da parte dalle autorità diplomatiche nel paese di residenza. Per capire se questa loro versione era quella giusta

LA LETTERA

mi sono riletta le due circolari e la legge del Comites. Se sulla circolare dai lettura al punto 3: Requisiti soggettivi degli enti richiedenti un contributo a valere sul capitolo 3153 vedrai che al 3.6 recita: I rappresentanti del Comites non possono ricoprire cariche direttive all'interno degli enti richiedenti, considerato anche l'articolo 2, comma 4, lettera g) della legge N. 286 del 23 ottobre 2003. Cosa dice l'art. 2 comma 4: .. nel rispetto delle normative previste dagli ordinamenti locali e delle norme di diritto internazionale e comunitario, al fine di favorire l'integrazione dei cittadini italiani nella società locale e di mantenere i loro legami con la realtà politica e culturale italiana, nonché per promuovere la diffusione della storia, della tradizione e della lingua italiana il Comitato: Lettera g) esprime parere obbligatorio entro trenta giorni dalla richiesta, sulle documentate richieste di contributo che enti ed organismi associativi, che svolgono attività sociali, assistenziali, culturali e ricreative a favore delle collettività italiane, rivolgono al Governo, alle Regioni e alle province autonome. Quello che effettivamente è cambiato e viene specificato in questa circolare è il fatto che i consiglieri del Comites non possono, come poteva succedere in passato, farne parte dei Consigli Direttivi di questi enti e/o associazioni in quanto la carica è incompatibile con la responsabilità, attribuita dalla legge, di emettere un parere. Montevideo, 06 Aprile 2021 Al Sig. Presidente del Comites Alessandro Maggi La Dott.ssa Agostinis invece

ha sostenuto che la obbligatorietà del parere del Comites si manteneva soltanto per i corsi popolari o chiamati al punto 4.8 della circolare N. 3 corsi "per adulti" oppure per utenza non scolastica che dovranno essere realizzati con risorse proprie dell'ente stesso e non potranno beneficiare di contributi ministeriali. Con questa nuova circolare l'ente promotore dovrà procurarsi proventi propri pari ad un 20% del contributo per concorrere alla realizzazione del progetto approvato dal Ministero. I corsi popolari invece dipendono dalla volontà nella realizzazione da parte dell'Ente promotore e dagli introiti locali ottenuti dall'Ente. Su questi corsi dà la sensazione che non esiste neanche la obbligatorietà del parere perché non considerati dal Ministero nel progetto. La Dott.ssa Agostinis ha sostenuto inoltre che il Comites non è chiamato a dare parere sulla Convenzione bilaterale. Invece la Circolare 3 parla molto specificamente delle convenzioni con le scuole locali. Se andiamo a vedere la circolare 13 del 2003 nell'art. 8 prevede che si possono stipulare delle convenzioni di collaborazione tra le Rappresentanze diplomatiche e le autorità dei Paesi ospiti e ritengono che questi strumenti siano validi per migliorare la qualità del servizio offerto. Convenzioni che vengono riprese dalla circolare 3. Queste intese bilaterali vengono siglate dai responsabili delle due parti e finalizzate ad una mutua collaborazione in campo scolastico. Fruitore del servizio sono principalmente gli alunni italiani o di origine italiana senza

esclusione degli alunni di altra origine, frequentatori di queste scuole. Molti anni fa quando è stata firmata la Convenzione bilaterale in Uruguay, il Comites ha dato il suo parere positivo e la realizzazione della stessa è stata affidata al Casiu nonostante, in quel periodo, ci fosse operativa anche la Dante Alighieri. Alla fine della Circolare 13 e prima della firma dell'Ambasciatore Benedetti viene specificato lo scadenziario e lì appare che il Comites deve esprimere il parere entro il 30 settembre. La Circolare 3 invece cita direttamente gli articoli della legge del Comites in materia. Caro Alessandro ritengo che si debba fare chiarezza su quanto sostenuto dai rappresentanti dell'Ambasciata in quella riunione. Per ora voglio credere che abbiano confuso obbligatorietà con vincolo perché tutti sappiamo che il parere del Comites sebbene è obbligatorio non è vincolante. Queste espressioni che sono riportate sul verbale dell'8 dicembre, che è stato già diventato pubblico, danneggiano l'immagine dell'organismo rappresentativo della collettività e alimentano quelle posizioni che dicono che ormai i Comites non servono più a niente e vanno eliminati. Ti chiedo di sollecitare a chi di dovere una corretta interpretazione della circolare, per capire meglio i compiti del Comites in quanto non mi sembra che la legge sia cambiata. In attesa di questi chiarimenti colgo l'occasione per inviarti cordiali saluti. Con viva cordialità.

Filomena Narducci
Consigliere Comites



Filomena Narducci

ssa Antonella Agostinis, che hanno riferito che secondo i tecnici del Ministero, in applicazione della nuova circolare, il parere del Comites non è più obbligatorio. Che loro lo avevano chiesto perché lo ritenevano d'interesse.

Se da una parte va riconosciuto il gesto dell'Ambasciata che, nonostante questa direttiva del Ministero, ha voluto sentire l'opinione del Comites, dall'altra occorre accendere un allarme ed aprire un ampio spazio di dibattito che coinvolga i Comi-

tes, il CGIE ed i Parlamentari eletti all'estero, insieme alle autorità di competenza, per cercare di modificare questa circolare in modo consona con la legge e con la partecipazione di questi organismi nelle decisioni che coinvolgono direttamente gli interessi delle nostre comunità. Per capire meglio quanto sopra detto allego la lettera inviata al Presidente del Comites e la risposta dell'Ambasciata a queste richieste. Cordiali saluti

FILOMENA NARDUCCI
CONSIGLIERE COMITES

LA RISPOSTA

Montevideo, 20 aprile 2021

Egregio Presidente Maggi,

rispondo a nome dell'Ambasciatore Iannuzzi in merito alle osservazioni contenute nella lettera della Consigliera Narducci, dello scorso 6 aprile, relative alla obbligatorietà del parere di codesto Comitato sulla richiesta di contributo per il progetto presentato dal CASIU per il 2021.

Benché il dato di partenza risieda nella mancata previsione di un parere del Comites sulle richieste di contributo, secondo la circolare 3 del 2020 (che abroga la circolare 13 del 2003), e che ciò sia stato ribadito in incontri preliminari con il MAECI, si è tenuto conto che ciò contrasta con la Legge 286 del 2003 che prevede il coinvolgimento dei Comites sui contributi per attività a favore delle collettività.

Considerata la divergenza tra le due fonti normative, abbiamo dovuto chiedere chiarimenti al MAECI. Il superiore Ministero, che nell'applicazione della Circolare 03/2020 si sta confrontando con varie altre incongruenze, ha dovuto precisare che lo spirito di semplificazione che ha motivato tale disposizione, è applicabile solo ove il corso extracurricolare sia evidentemente rivolto a comunità non italiane.

Pertanto, sebbene quanto abbiamo riferito in sede di Comites sia frutto di istruzioni chiare della Circolare e illustrateci preliminarmente dai servizi competenti del MAECI, le osservazioni della lettera hanno evidenziato anche a Roma un problema di compatibilità della Circolare stessa con la sovraordinata disposizione legislativa. Di ciò il MAECI terrà opportunamente conto in sede di revisione della Circolare 03/2020.

Nell'attesa che ciò accada, non va sottostimato che lo scorso 8 dicembre si sia comunque acquisita la valutazione del Comitato sul progetto del CASIU. Ciò a dimostrazione dell'alta considerazione che è sempre stata accordata al Comites da questa Ambasciata.

Distinti saluti,

Il Capo della Cancelleria Consolare
Alberto Amadei




.....
Presidente Alessandro Maggi
COMITES
Avda. 8 de Octubre 2655 Montevideo
alessandromaggi@hotmail.com

Comites Montevideo Comunica

Alle Associazioni Italiane Cari connazionali, Abbiamo il piacere di comunicare che il Comites dell'Uruguay conta con il suo nuovo sito web istituzionale, il link è www.comites.com.uy Crediamo si tratti di un importante canale di comunicazione istituzionale per la diffusione di attività e informazioni di carattere generale per la collettività. Preghiamo la maggior diffusione tra i vostri soci e amici.

A las Asociaciones Italianas, Queridos connacionales: Tenemos el agrado de comunicar que el Comites del Uruguay tiene su nuevo sitio web institucional, el link de la página es www.comites.com.uy. Creemos se trate de un importante canal de comunicación institucional para la difusión de actividades e información general de interés para la colectividad. Sin más, y rogando la mayor difusión entre vuestros socios y amigos, saluda atentamente.

Alessandro Maggi
Presidente del Comites

CAUSA CORONAVIRUS

L' Ambasciata d'Italia in Uruguay comunica

Alla luce dalla situazione epidemiologica in Uruguay e in coerenza con le disposizioni locali, sono state rafforzate anche a beneficio dell'utenza le misure di prevenzione del contagio da covid-19.

A tal fine, le misure relative ai servizi consolari applicate dallo scorso 25 aprile sono prorogate fino al prossimo 16 maggio. In particolare:

- Sono sospesi gli appuntamenti per il Servizio di Cittadinanza; gli appuntamenti già calendarizzati vengono riprogrammati;
- Potranno subire variazioni gli appuntamenti già programmati per il Servizio Passaporti;
- Il servizio di verifica di esistenza in vita in modalità presenziale presso lo Sportello Inform Italia (Avenida Brasil 2980) avrà luogo esclusivamente i mercoledì dalle ore 13:00 alle ore 14:00.

Non subiranno variazioni i servizi di Stato Civile e di certificazione di conformità delle traduzioni, accessibili su prenotazione mediante l'applicativo PrenotaOnline.

Per ulteriori informazioni è possibile rivolgersi all'indirizzo montevideo.urpconsolare@esteri.it

L'AMBASCIATORE D'ITALIA GIUSEPPE MANZO

“Dalla soia ai vigneti, dai macchinari al cinema queste tutte le opportunità per le imprese italiane in Argentina”

di FRANCESCA PORPIGLIA

Argentina e Italia, un legame che risale alla storia dei due paesi che riesce a rinnovarsi di anno in anno con importanti e nuove sinergie.

Argentina, l'unico paese sudamericano a godere di un dialogo e interscambio così serrato con il Belpaese. Una scelta precisa che si rinnova nel tempo. Merito forse del gran numero di Italiani che vivono nel paese.

E merito dell'amore viscerale che molti argentini sentono per l'Italia. Miracoli dell'emigrazione. Ad oggi ovunque si pronuncino Italia nel paese sudamericano, si aprono porte.

Un elemento forte che certamente gioca a favore dei due paesi che possono, attraverso questa rinnovata e costante amicizia e predilezione, trovare nuove opportunità di scambio. Nonostante la pandemia e la difficile situazione economica del gigante sudamericano le sinergie continuano.

Lo ribadisce l'ambasciatore Giuseppe Manzo che ha recentemente illustrato le opportunità che l'Argentina offre alle imprese tricolore.

"Il futuro delle imprese italiane interessate all'Argentina ha dichiarato Manzo in un podcast pubblicato nel quadro di #FARNESINAXLEIMPRESE -sta nelle occa-



sioni di commercio e investimento che questo paese grande nove volte l'Italia offre soprattutto nell'energia e nella tra-

sformazione dei prodotti della terra ma anche in settori di 'nicchia' quali le co-produzioni cinematografiche".

Nei tre minuti del podcast l'ambasciatore ha presentato i tre settori potenzialmente più attrattivi per le imprese italiane: macchinari per l'industria agricola alla trasformazione alimentare, energie tradizionali (shale oil and gas) e rinnovabili (solare, idrogeno biomasse), lavorazione delle materie prime (litio per le batterie) fino al settore cinematografico e audiovisivo.

Al tempo stesso la presentazione illustra gli strumenti messi a disposizione dall'Ambasciata a Buenos Aires a iniziare da "ITALIA EN 24", il programma che mette in contatto diretto le imprese con i governi delle 24 province argentine. Attualmente nel paese

Nonostante la pandemia e la difficile situazione economica del grande gigante sudamericano gli scambi e le sinergie continuano.

I tre settori potenzialmente più attrattivi per le imprese italiane sono: macchinari per l'industria agricola alla trasformazione alimentare, energie tradizionali (shale oil and gas) e rinnovabili (solare, idrogeno biomasse), lavorazione delle materie prime (litio per le batterie) fino al settore cinematografico e audiovisivo. Attualmente nel paese operano circa 250 aziende italiane, inclusi alcuni dei più importanti gruppi industriali italiani (Fiat, Pirelli, Ferrero, Branca).

GENTE d'Italia

Gruppo Editoriale Porps Inc.
7110 Fairway Drive apt. L13
MIAMI LAKES, FL 33014 (USA)
Tel. 305-2971933
Copyright © 2000 Gente d'Italia
E-Mail: genteditalia@aol.com;
gentitalia@gmail.com
Website www.genteditalia.org
Stampato nella tipografia de El País:
Ruta 1 Km 10 esquina Camilo Cibils,
Deposito legal 373966, Montevideo.

Amministrazione
650 N.W. 43RD Avenue
MIAMI, 33126 FLORIDA (USA)

Uruguay
Soriano 1268 - MONTEVIDEO
Tel. (598) 27094413
Ruta 1, Km 10, esq. Cno Cibils CP
12800
Tel. (598) 2901.7115 int. 604

DIRETTORE
Mimmo Porpiglia

REDAZIONE CENTRALE
Francesca Porpiglia
Stefano Casini
Blanca de los Santos
Matteo Forciniti
Matilde Gericke
Francisco Peluffo

REDAZIONE USA
Roberto Zanni
Sandra Echenique



"L'Associazione aderisce all'Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria - IAP - vincolando tutti i suoi Associati al rispetto del Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale e delle decisioni del Giurì e del Comitato di Controllo".

Uruguay e Sud America
Pubblicità ed abbonamenti:
Tariffe di abbonamento: Un anno usd \$ 300,00 sei mesi usd \$ 165,00 (più spese postali). In Europa Euro 400,00 (più spese postali). Sostenitori un anno \$ 5000,00. Una copia usd \$ 1,25. Arretrati il doppio
Porps International Inc. Impresa no-profit "Contributi incassati nel 2019: Euro 903990,60. Indicazione resa ai sensi della lettera f) del comma 2 dell'articolo 5 del decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70.

operano circa 250 aziende italiane, inclusi alcuni dei più importanti gruppi industriali italiani (Fiat, Pirelli, Ferrero, Branca). Ambasciata, consolati e IIC assistono costantemente, anche durante questo periodo di pandemia le imprese che si affacciano al mercato argentino e anche attraverso l'utilizzo dei loro social media, @ItalyinArg e gli altri, che raggiungono oltre 200mila utenti.

STORIA DELL'EMIGRAZIONE ITALIANA IN URUGUAY

Nel 1968 c'erano 12mila italiani e molte Associazioni: Casa d'Italia, l'Ospedale Italiano, la Dante Alighieri...

di STEFANO CASINI

Quando arrivai all'Aeroporto di Carrasco il 21 novembre del 1965, avevo 13 anni, appena compiuti. Non avevo mai preso un aereo prima di quell'epoca. Era un Corvair 990A della Compagnia VARIG che non avrebbe mai più volato dopo gli anni '80. Soltanto 37 aerei di questa versione erano stati costruiti a partire dal 1959. Furono sostituiti dai più affidabili DC8 o Boeing 707. A 13 anni è tutto bello, tutto nuovo ed io avevo l'enorme fortuna di arrivare come un principino, figlio del Direttore della RAI per l'America Latina: avevo un autista che mi portava alla Scuola Italiana, abitai prima in una splendida casa nel quartiere di Carrasco, poi nell'appartamento che comprò la RAI per il suo Direttore all'angolo di Juan Maria Pérez e la Rambla. Un palazzo principesco che ancora esiste. Ricordo che dicevo "cinco-cientos" invece di quinientos e che, quando mi dicevano "mira esa chica", guardavo per terra (la cicca).

Ben presto scoprii un paese molto simile al nostro dal punto di vista sociale. A quell'epoca, in Uruguay, vivevano 3.1 milioni di persone, appena 400.000 meno di oggi, aveva estese pianure, nessuna montagna e qualche collina (la più alta ha poco più di 500 metri).

A 15 anni cominciai i miei primi contatti con la stampa, nel 1968, in una collettività molto attiva, con oltre 12.000 connazionali, dei quali l'80 per cento era nato in Italia. C'erano molte associazioni, la Casa d'Italia, club, ristoranti, l'Ospedale Italiano che era un riferimento medico



L'ospedale italiano Umberto I a Montevideo

per tutto il continente, la Dante Alighieri con 1000 studenti, l'Istituto Italiano di Cultura con altri 1000, centri mutualistici, centri culturali, commemorazioni come la Giornata degli Italiani, il Comitato Consolare, un consolato vero e proprio (non una Cancelleria Consolare), l'ICE ed anche la RAI. Insomma, nessun italiano poteva sentire la mancanza del proprio Paese.

Si calcola che gli italiani emigrati in un secolo sono stati circa 25 milioni. A differenza di altri flussi migratori verso l'Uruguay, le motivazioni politiche non hanno giocato un ruolo importante nell'arrivo degli italiani, come accadde, per esempio in Argentina o in Brasile. La nostra cultura ha influenzato fortemente quella uruguaiana,

soprattutto nella lingua, la gastronomia, l'architettura, la religione e la musica. L'antropologo Renzo Pi Hugarte ha affermato; "La presenza italiana in Uruguay ha lasciato segni profondi nella sua cultura popolare, al punto che gli elementi che l'hanno contraddistinta sono generalmente percepiti come originari di questi luoghi e non come adattamenti di modelli italiani". Tante personalità nella storia culturale uruguaiana sono italiani o discendenti italiani come vi abbiamo raccontato in varie occasioni, come Piria, ma anche María Lucía Cardarello Rebellato, nata a Canelones, cittadina italiana che ha vinto la medaglia d'oro al concorso Regina Italia nel Mondo per discendenti di italiani nel 2009.

Uno dei personaggi di Juan Moreira era Francisco, detto Cocoliche, uno stereotipo dell'immigrato del sud Italia, molto comico per il modo in cui si vestiva e parlava. Un passaggio dell'opera recitava: «Yo mi quiamo Franchisque Cocoliche, e songo cregollo spende il güese della taba e il rubinetto di Siracusa, amico» Questo popolare personaggio è stato ispirato da Antonio Cocolicchio, un impiegato della compagnia teatrale dove lavorava Podestá: «Una sera, quando mio fratello Jerónimo era di buon umore, iniziò a scherzare con Antonio Cocoliche, peon calabrese di la compagnia, molto imbavagliata, durante la festa di campagna di Juan Moreira, giocando con lui e facendolo parlare. Quella si è rivelata una scena

nuova, molto divertente e ha attirato l'attenzione del pubblico e anche degli artisti", ha spiegato Podestá.

L'IMMIGRAZIONE VALDESE A COLONIA

L'immigrazione valdese a Colonia portò con sé il Patois, che si doveva conservare come lingua etnica, sebbene con il passare delle generazioni, fu sostituito dallo spagnolo. Parte importante del flusso emigratorio italiano era formato anche dai sacerdoti. Molti di loro usavano l'italiano per predicare, altri, con il passar del tempo hanno imparato a farlo anche in spagnolo. Intorno al 1880, i sacerdoti salesiani usavano il latino, una pratica che fu presto abbandonata per la dissonanza con la lingua locale.

(continua)

Una vita dedicata agli altri, in terra uruguaiana. La storia di suor Margherita Balla, nata a Santo Stefano Roero (Cn) il 4 giugno 1929, è emblematica della laboriosità dei piemontesi che hanno vissuto in Uruguay, destinazione scelta da ben 90 mila immigrati italiani all'incirca tra il 1880 ed il 1930: in gran parte piemontesi, liguri, napoletani, veneti e siciliani.

“Suor Margherita Balla – spiega la scrittrice Orsola Appendino, studiosa dell'emigrazione dei piemontesi nel mondo – fu una delle tante donne missionarie partite dal nostro Piemonte per l'America Latina. Salesiana, dopo una vita di servizio mancò il 2 settembre 2012 nella casa “Madre Maddalena Promis” di Las Piedras, in Uruguay”.

I primi immigrati italiani arrivati nelle terre dell'Uruguay furono di origine genovese, piemontese, napoletana, veneta e siciliana. Nella prima metà dell'Ottocento Giuseppe Garibaldi partecipò alle guerre per l'indipendenza dell'Uruguay. Nell'area del Río de la Plata, molti uruguaiani si unirono ai patrioti di origini italiane e fondarono il movimento politico “Corrente Garibaldina”. Lo testimoniano tanti monumenti in onore all'“eroe dei due mondi”, che sorgono in terra uruguaiana, oltre ad un corso a lui intitolato nella capitale Montevideo.

Non è dunque un caso se discendenti di immigrati italiani abbiano rivestito importanti cariche politiche, tra cui José Serrato, presidente dell'Uruguay dal 1923 al 1927: la sua famiglia era originaria di Giustenice, nel Savonese. In tempi più recenti, la carica di presidente (dal 1985 al 1990 e dal 1995 al 2000) fu ricoperta da Julio María Sanguinetti Coirolo, anch'egli di origini liguri, di Chiavari (Genova).

In questo Uruguay molto le-

Suor Margherita Balla, missionaria in Uruguay

La vita di laboriosità della salesiana tra i tanti emigrati piemontesi nel paese latinoamericano

gato al nostro paese, approdò suor Balla. “Margherita, vero fiore di campo, nacque in una famiglia umile, ma ricca di fede e di preghiera – spiega la scrittrice Appendino, citando un ricordo scritto dall'ispettrice dell'Istituto Figlie di Maria Ausiliatrice, suor Maria Inés -. Il Signore donò ai genitori otto figli, dei quali Margherita era la quinta. Un giorno, disse alla mamma che le piaceva molto stare nella casa del Signore. Lavorò in campagna e, nei tempi difficili della seconda guerra mondiale, tutte le mattine

andava a lavorare in una fattoria vicina, per guadagnare qualcosa per aiutare la numerosa famiglia”. Il distacco da Santo Stefano Roero e dalla sua famiglia costò molto a suor Balla, ma la scelta del Signore fu più forte e radicale. Iniziò il Postulato il 31 gennaio a Torino.

Dopo la professione, avvenuta a Pessione (Chieri) il 5 agosto 1952, venne inviata alla Casa generalizia di Torino, dove fu assistente e studente e dove maturò la sua vocazione missionaria. Il 17 settembre 1953

partì per l'Uruguay. Venne accolta a Montevideo nell'Istituto Maria Auxiliadora, che in quel tempo era Casa ispettoriale, collegio, liceo, infermeria e aspirantato”.

A suor Margherita venne affidata la dispensa e si occupò anche di oratorio, con grande dedizione.

Nel 1964 fu tra le fondatrici della comunità di Manga, addetta alla casa di formazione del Confratelli Salesiani di Montevideo: “C'era molto da fare, oltre ad affrontare una grande povertà e precarietà, ma suor Margherita non si la-

mentava mai. I Salesiani di quell'epoca la ricordano con grande riconoscenza”.

Nel gennaio 2006 ebbe la soddisfazione di abbracciare il fratello Paolo Balla, che con la moglie Mariuccia, da Pralormo (To), attraversò l'Atlantico per farle visita a Montevideo.

Suor Balla ritornò anche in patria, per incontri formativi a Torino ed a Roma, “manifestando sempre affetto filiale e riconoscente verso le superiori”. Poi la salute poco a poco si indebolì, per cui venne trasferita alla casa di riposo “Madre Maddalena Promis” di Las Piedras. Conservò la lucidità sino agli ultimi suoi giorni ed il 5 agosto del 2012, meno di un mese prima di morire, partecipò alla celebrazione dei 140 anni di fondazione dell'Istituto e dei suoi 60 anni di vita religiosa.

RENATO DUTTO

PIEMONTESI NEL MONDO

DA RICERCATORI EUROPEI (E ANCHE ITALIANI)

Scoperto l'Anticorpo che protegge dal Covid-19 e anche dalle varianti

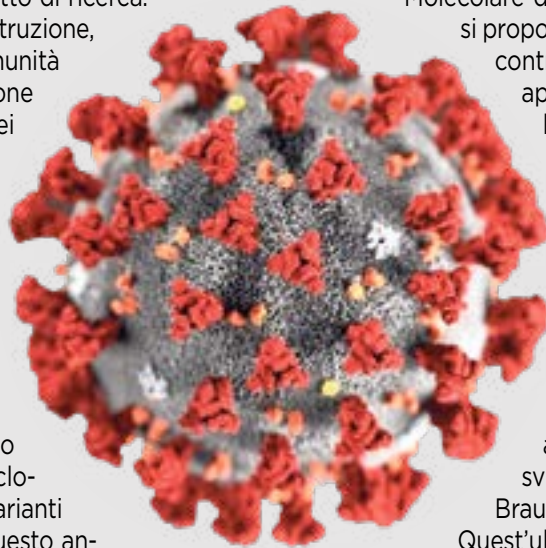
Covid, scoperto il nuovo “super anticorpo” monoclonale. È nato in laboratorio e pare sia in grado di prevenire e trattare i casi di coronavirus. Anche le varianti. La scoperta è frutto di uno studio pubblicato su Nature e condotto da un team. La notizia è stata subito rilanciata dalla Commissione Europea, finanziatrice del progetto di ricerca. Mariya Gabriel, commissaria per l'istruzione, gioventù, sport e cultura della Comunità Europea, ha espresso soddisfazione per il risultato: “Grazie al lavoro dei ricercatori finanziati dall'UE, questa nuova scoperta potrebbe prevenire e trattare i casi di Covid-19, salvando delle vite”.

È stato pubblicato sulla rivista Nature questo importante studio condotto da un team di ricercatori europei. L'Italia ne ha fatto parte con la Fondazione Policlinico San Matteo di Pavia. La ricerca ha portato allo sviluppo di un anticorpo monoclonale in grado di proteggere dalle varianti di SARS-CoV-2. La peculiarità di questo anticorpo monoclonale consiste nel riconoscimento contemporaneo di due diversi antigeni del virus. I ricercatori hanno unito due anticorpi naturali in una singola molecola artificiale e test preclinici hanno dimostrato che protegge

dalle varianti di SARS-CoV-2, inclusa quella inglese. «L'anticorpo è stato sviluppato nell'ambito dell'attività del progetto di ricerca ATAC (Antibody Therapy Against Coronavirus), finanziato dall'European Research Council (ERC).- Spiega Fausto Baldanti, responsabile del Laboratorio di Virologia Molecolare del San Matteo. Il progetto di ricerca

si proponeva di sviluppare un'immunoterapia contro il Covid-19. Sfruttando tre diversi approcci per massimizzare le possibilità di successo e sfruttare i vantaggi di ciascun approccio. Il primo approccio è consistito nella «immunoterapia con plasma iperimmune», sviluppato principalmente a Pavia. Il secondo approccio, «immunoterapia con gamma-globuline», è stato seguito dal Karolinska Institutet di Stoccolma. L'approccio “immunoterapia mediante anticorpi monoclonali» sono stati sviluppati dalla Technische Universität Braunschweig, e dall'IRB di Bellinzona.

Quest'ultimo, ha avuto successo nel generare anticorpi monoclonali umani altamente reattivi. Le caratteristiche biologiche e l'efficacia degli anticorpi monoclonali così prodotti sono state definite dal nostro gruppo di ricerca presso il San Matteo».



di CATERINA GALLONI

Virus in afrodisiaci a base di carne di scimmia, zuppa di pene di tigre e sangue di scimpanzé. Cibi illegali che potrebbero scatenare una nuova pandemia, peggiore del Covid.

Esperti e attivisti hanno lanciato l'allarme. E riferito al Sun Online che il commercio mondiale di carne e di altre parti del corpo di animali selvatici potrebbe consentire a virus sconosciuti di essere trasmessi agli esseri umani.

Mentre l'umanità continua ad espandersi, gli scienziati temono che gli animali selvatici siano uno dei maggiori volani di trasmissione di virus.

E il genere umano gioca un ruolo pericoloso. Non solo entrando in contatto con animali che hanno i virus. Ma ancor di più mangiando la loro carne o prelevando alcune parti per le presunte proprietà medicinali o afrodisiache.

Virus in cibi afrodisiaci con peni di tigre e corna di rinoceronte potrebbero scatenare una pandemia peggio del Covid - Le zoonosi, in cui un virus viene trasmesso dagli animali all'uomo, si stanno già verificando a un ritmo allarmante. Poiché gli esseri umani avanzano negli habitat degli animali e i cambiamenti climatici alterano i modelli migratori. La direttrice di PETA, Elisa Allen, al Sun Online ha spiegato come la richiesta di animali selvatici potrebbe portare a un'altra pandemia.

“Dai peni di tigre alle corna di rinoceronte fino al sangue di scimpanzé. La richiesta di parti del corpo degli animali, per produrre falsi afrodisiaci, pozioni magiche, cosmetici, trofei o il consumo sta distruggendo le popolazioni selvatiche.

GIL ANIMALI SELVATICI UNO DEI MAGGIORI VOLANI DI TRASMISSIONE DI VIRUS?

Virus ignoti in cibi afrodisiaci (carne di scimmia, pene di tigre, sangue di scimpanzé): pandemia peggio del Covid



“Se non mettiamo una fine, questo vile e crudele commercio potrebbe persino distruggerci tutti”.

Cibi afrodisiaci con carne di animali selvatici, ecco perché potrebbero causare più problemi del Covid - Si ritiene che il commercio della carne di animali selvatici e i mercati umidi consentano ai virus di diffondersi a una velocità allarmante. Poiché gli animali sono stipati nelle gabbie. Il che significa che le malattie potenzialmente letali possono mutare mentre si incrociano tra le specie.

Il Covid-19 potrebbe essere un esempio di ciò che si verifica. Nel mercato umido di Wuhan, il virus è forse passato dai pipistrelli, a un animale sconosciuto, agli esseri umani.

Già è stato lanciato un allarme: la prossima pandemia potrebbe essere

peggiore del Covid. In precedenza gli esperti hanno avvertito che l'umanità potrebbe andare incontro a una piaga peggiore della peste nera.

Linda Saif, scienziata microbica, ha dichiarato al Sun Online: “I mercati con animali vivi, in cui sono presenti pipistrelli o altre specie, sono potenziali fonti di episodi di zoonotica. Non solo per i coronavirus, ma soprattutto per i virus influenzali di varie specie aviarie, compreso il pollame”.

Animali in via di estinzione macellati e cucinati come piatti afrodisiaci - Gli animali in via di estinzione vengono macellati e le loro parti bollite con medicinali e spezie. Un esempio di cibo afrodisiaco è la zuppa di pene di tigre, in Asia considerata una prelibatezza che promette di aumentare la virilità ma-

schile.

Debbie Banks, ricercatrice senior sulla tigre presso l'Agenzia per le indagini ambientali, ha descritto la zuppa di pene di tigre come un prodotto di status, senza alcun valore farmacologico.

Uno studio sull'International Journal for Parasitology ha scoperto che batteri e parassiti trasportati dalle tigri rappresentano un rischio significativo per l'uomo. Anche la carne di scimmia è considerata un prezioso afrodisiaco, i bracconieri prendono di mira scimpanzé e primati langur.

Il gruppo di protezione della fauna selvatica PRO-FAUNA ha scoperto che a Giava, in Indonesia, un gruppo di bracconieri ha ucciso un langur a colpi di arma da fuoco per vendere la carne.

Profauna ha spiegato che

è ricercata dalla gente del posto. Crede che abbia proprietà afrodisiache. La carne di scimmia viene consumata anche in alcune parti dell'Africa centrale e in Cina.

Le scimmie sono note come responsabili della diffusione agli esseri umani dell'HIV ed Ebola. Per bloccare un'epidemia di febbre gialla in Brasile gli scienziati vaccinano le scimmie del posto.

Il corno di rinoceronte continua ad essere utilizzato in medicina dopo essere stato legalizzato in Cina nel 2018 e ogni anno circa 1.000 animali vengono macellati dai bracconieri.

Cibi afrodisiaci con carne di animali selvatici, i rinoceronti sono portatori del virus della tubercolosi - È noto che i rinoceronti sono portatori della tubercolosi, che nel 2019 ha ucciso 1,4 milioni di persone. Gli scienziati si stanno muovendo velocemente per cercare di identificare gli animali. Quelli che vengono mangiati o usati nel commercio della carne - che potrebbero essere portatori di virus mortali.

Secondo l'EcoHealth Alliance, su 1,67 milioni di virus sconosciuti sul pianeta, circa 827.000 potrebbero essere trasmessi dagli animali all'uomo.

Influenza aviaria, SARS, MERS, Nipah e febbre gialla sono tutti esempi dei virus che hanno fatto lo spillover, il salto di specie.

IL NOSTRO CALCIO IN SUDAMERICA, STATI UNITI, RUSSIA, GIAPPONE E AUSTRALIA...

C'è soltanto una "giostra" che da New York a Miami, Buenos Aires e Mosca, Tokyo, Sidney e Montevideo farà sempre il "tutto esaurito"...

Per gli italiani all'estero è 'La giostra del gol' curata oggi da Fabrizio Failla, trasmessa da Rai Italia, che rappresenta la serie A. Non fa eccezione il South Florida dove nonostante la pandemia diversi bar e ristoranti ogni domenica mattina con caffè e cornetto offrono anche il megaschermo

di ROBERTO ZANNI

Se non è 'La giostra del gol' non è serie A. Negli Stati Uniti non importa se prima c'era Fox, poi adesso ESPN con addirittura la prima volta all-time su ABC, una delle 'big four' (Fiorentina-Atalanta dell'11 aprile) e poi dalla prossima stagione l'altro grande network, CBS, che si è aggiudica-

to i diritti. La serie A, il nostro campionato, fuori dai confini è davvero tale solo se si guarda 'La giostra del gol'. Un successo che si ripete da anni, una trasmissione che ormai fa parte dell'italiano all'estero e che è stata sempre capace di mantenersi al passo con i nuovi ritmi. In tutto il mondo, alla stessa ora, che poi è di-

versa, ma non importa. Quello che conta è guardare, seguire, ascoltare le partite da quelle voci familiari dirette dietro le quinte dalla grande professionalità ed esperienza di Fabrizio Failla con Giovanna Carollo, coadiuvati dalle opinioni di Piercarlo Presutti, Guglielmo Stendardo e dall'ex arbitro Tiziano



Nella foto, da sinistra, l'ex arbitro Tiziano Pieri, il capo della redazione sportiva dell'Ansa Piercarlo Presutti, Fabrizio Failla, la conduttrice Giovanna Carollo e l'ex calciatore, oggi avvocato-opinionista Guglielmo Stendardo



Chi saranno i futuri elettori del Mov5S?

(...) video spartiacque di Grillo e la rottura tra il vertice del partito e Casaleggio. Due elementi che, come ovvio, sono destinati a incidere profondamente sul futuro di questo singolare movimento politico.

Ma la crescente attenzione di molti osservatori, commentatori e opinionisti della politica italiana verte, semmai, sul significato della "rifondazione" di questo partito annunciata ormai da settimane dal futuro leader, Giuseppe Conte. E questo perché la "rifondazione" dei 5 stelle, sempre che ci sia, interessa quasi tutta la politica italiana. Perché si tratta pur sempre di un partito che appena 3 anni fa

ha ottenuto alle elezioni politiche quasi il 33% dei consensi anche se adesso si è ridotto a circa un terzo, almeno stando ai sondaggi. Comunque sia, la trasformazione di questo partito interpella e riguarda tutti i partiti. Nessuno escluso. Ecco perché, discutendo del cambiamento radicale del partito dei 5 stelle si incrocia anche, e soprattutto, il tema dell'elettorato di quel partito. O meglio, quale sarà la futura base elettorale. E questo per un motivo molto semplice: ovvero, anche se i 5 stelle non hanno mai avuto alle spalle una specifica cultura politica - anche perché le hanno sempre ripudiate alla radice - era pur sempre un partito

con un profilo politico chiaro ed immediatamente percepibile. Non a caso deve a questo profilo il boom elettorale del 2013 e soprattutto del 2018. Ma, adesso, almeno così pare, tutto cambierà. E anche profondamente. Certo, ad oggi resta ancora nebuloso questo cambiamento. Nessuno sa con certezza in che cosa consista. Ma quello che adesso è anche importante sapere - e non solo per i grillini ma per tutta la politica italiana - è quale sarà la futura base elettorale dei 5 stelle. In altre parole, chi saranno i futuri elettori dei 5 stelle dopo un potenziale cambiamento radicale della "mission" del partito?

Ora, è noto a quasi tutti che Grillo, cioè "l'elevato" dei 5 stelle, è tuttora un grande riferimento del suo partito. Non credo che, al di là del video pubblicato nei giorni scorsi, la base dei 5 stelle non si riconosca più nel suo fondatore. Ma andiamo con ordine. L'ex presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, negli ultimi tempi non perde occasione per sostenere che intende "rifondare" il partito, cambiare il suo profilo, la sua identità, il suo progetto politico, e la sua stessa "mission". Un cambiamento radicale che dovrebbe portare il movimento di Grillo a essere un partito "né di destra e né di sinistra". Un partito che non farà più



Pieri. Fa sentire l'italiano all'estero ancora a casa e, non c'è niente di male ad ammetterlo, ce n'è bisogno, ogni tanto, oppure spesso anche una volta alla settimana, quando la propria squadra entra in campo. È così a New York come a Mosca, a Tokyo come a Sidney, a Buenos Aires come a Montevideo e a Miami.

Non importa se in Florida sono le 8,30 del mattino: magari all'inizio le tribune non sono piene del tutto, ma poi andando avanti con i gol, i commenti, gli arbitri, insomma quello che il tifoso vuole sentire, di posti vuoti non ce ne sono più. Capita lo stesso in tutta la Florida: se Rai Italia non puoi (o non vuoi) seguirla da casa, la scu-

sa è il breakfast: caffè e cornetto e sali su 'La giostra'. Diversi sono i bar e ristoranti che hanno creato dei piccoli ritrovi, salotti per i tifosi italiani. Social distancing generalmente rispettato, anche se non c'è l'arbitro a misurare i 6 piedi regolamentari, da South Beach a North Miami, da Key Biscayne ad Hialeah (si anche lì, nonostante

la totale maggioranza, si sfiora il 100%, parla spagnolo e ovviamente preferisce un gol di Messi a una parata di Gigi Buffon, è sempre lo juventino l'azzurro più popolare al mondo). Juventus, Milan come Napoli e Roma oppure Inter, ma ci sono rappresentanze, grandi e piccole, anche di tutti gli altri club. Sono tanti gli italiani che vivono nella contea di Miami-Dade, diverse migliaia e di questi quanti vibrano con il calcio? Molti.

C'è il medico super tifoso della Beneamata, l'Inter ovviamente, che finalmente dopo anni di passione sta per festeggiare, ci sono i napoletani soprattutto a South Beach per i quali ogni incontro è una finale. E per scoprire dove si ritrovano abbiamo cercato quei posti che, anche con la scusa della pandemia, hanno creato dei piccoli angoli d'Italia domenicali dedicati a 'La giostra del gol' e ai suoi fan. In particolare ce n'è uno, proprio dietro alla US1. È l'arteria più importante e famosa degli Stati Uniti: corre sulla costa Est per quasi 4.000

chilometri, parte da Fort Kent nel Maine, al confine con il Canada, per spegnersi a Key West con la celeberrima 'Mile o'. E passando da Miami sfiora anche quel parcheggio semi nascosto, ci si arriva dalla porta posteriore del bar, trasformato in un mini-stadio: megaschermo, sedie a distanza, a volte con il posto vuoto come vuole la pandemia-rule, e mascherina obbligatoria anche se il grido per il gol segnato o subito spesso la fa saltare.

E i proprietari non cercano pubblicità perché i posti sono già tutti esauriti, li chiamano abbonati... Ecco come si passa qualche ora seguendo i ritmi dettati da Fabrizio Failla e il suo team: conduttori, ospiti, commentatori tutto il calcio che si vuole vedere e soprattutto ascoltare.

Dalla partita agli arbitri, dal gol contestato alla vittoria immeritata. Ci si siede sulla 'giostra' al mattino, si scende qualche ora dopo, assieme vincitori e sconfitti: siamo a Miami, dopo il calcio c'è la spiaggia.

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

affidamento, almeno così sembra, sulla piattaforma Rousseau. Un partito che stringerà una alleanza "organica e strutturale con il Pd", per la gioia di Letta e Bettini e, infine, un partito che archivia definitivamente tutto ciò che lo ha caratterizzato sino ad oggi nella pubblica opinione.

Ma, se tutto ciò è ovvio perché campeggia su tutti i giornali, c'è una domanda - ripeto - che continua a non avere una risposta seria e convincente. E cioè, chi saranno i nuovi e futuri elettori del partito dei 5 stelle? Se è vero che si parla di un partito "liberal moderato" credo sia legittima questa domanda. Ovvero, sino a oggi - e

per molti anni - questo partito si è caratterizzato per alcuni elementi costitutivi che provo a sintetizzare brevemente: movimento populista, anti politico, antiparlamentare, alfiere della "democrazia diretta", radicalmente anti sistema, "uno vale uno", "contro la casta", oppositore delle grandi opere, sostenitore del "doppio mandato e stop", contro le alleanze con gli odiati partiti del passato, senza una cultura politica specifica perché tutte le culture politiche del passato erano da radere al suolo, contro il "professionismo" dei politici e, infine, per una classe dirigente che ripudiava alla radice il modello dei partiti tradizionali.

Ora, di grazia, cosa resterà di questa, seppur legittima, "rivoluzione" nel futuro partito di Conte? Sempre che, come ovvio, nasca in alternativa al suo fondatore e ripudiando tutto ciò che ha storicamente contraddistinto questo partito sin dalla sua nascita.

Ed è qui che si inserisce la riflessione più importante. Ovvero, chi saranno gli elettori del nuovo partito? Gli antichi elettori - cioè quelli che hanno votato convintamente i 5 stelle per i motivi che ho poc'anzi ricordato sintetizzati dal celebre slogan del "vaffaday" - voteranno un partito del tutto nuovo che rinnega alla radice tutto ciò che l'ha giustificato sin dal suo

esordio? Quando si cambia radicalmente identità, mission e prospettiva, si cambia di diritto anche l'elettorato? Oppure l'elettorato resta quello di prima, seppur fortemente dimagrito, ma che sposa un progetto politico alternativo e radicalmente diverso da quello precedente?

Ecco, dunque, la domanda centrale: quando un partito cambia pelle - sempre che ciò accada, come ovvio - cambia anche il suo elettorato? Quasi per decreto o per fiducia illimitata e fideistica nel suo nuovo capo? Un dibattito, credo, aperto e carico di incognite per tutta la politica italiana.

GIORGIO MERLO

LA MAGIA DEL PALLONE ALLA RADIO

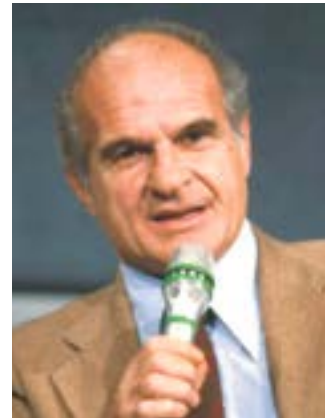
Quando Sandro Ciotti bussò a casa nostra...

di STEFANO GHIONNI

Il calcio ascoltato alla radio resta sempre una grande emozione che, purtroppo per loro, i giovani d'oggi non potranno mai capire perché oramai abituati a vedere le azioni di gioco direttamente tramite televisori o cellulare. Ma dal 1960, quando Radio Rai varò la trasmissione 'Tutto il calcio minuto per minuto', il mondo per appassionati del pallone non fu più lo stesso. Ascoltare la voce dei giornalisti sportivi che usciva da quegli aggeggi all'epoca giganteschi era musica per le orecchie delle

persone. Con l'andare del tempo 'Tutto il calcio minuto per minuto' diventa un vero e proprio rito domenicale (addirittura con punte di 25 milioni di radioascoltatori) e al centro di ogni cosa, c'è la radiolina, l'amica inseparabile delle domeniche italiane, incollata all'orecchio, per conoscere l'andamento delle partite, tanto che la trasmissione rappresenterà un "cult" di intere generazioni, resistendo ai cambiamenti culturali ed accompagnando l'evoluzione della storia sportiva e sociale d'Italia. E' una straordinaria girando-

la di emozioni, ingigantite dall'assenza di immagini, che rende il tutto più suggestivo, per chi può solo ascoltare, costretto a lasciarsi prendere per mano dai cronisti, che lo guidano in un viaggio itinerante, con tappe che percorrono lo "Stivale", da Milano a Palermo, da Genova a Ferrara... con gli occhi chiusi, immaginandosi dentro a San Siro, a Marassi, alla Favorita... alla mercé delle voci del radiocronista, ma soprattutto delle immagini create dalla fantasia del tifoso in ascolto... l'essenza vera del gioco del calcio.



Sandro Ciotti

Nicolò Carosio, Piero Pardini, Amerigo Gomez, Enrico Ameri, Nico Sapio, Alfredo Provenzali, Sandro Ciotti, Claudio Ferretti, Ezio Luzzi, Beppe Viola, Enzo Foglianesi: nomi che per chi ha almeno 40 anni fanno rievocare la propria gioventù e il proprio tifo. Personaggi mitologici, cui si voleva bene a priori, senza conoscerli. Chi vi scrive vi può raccontare un simpatico aneddoto avven-

nuto negli anni '80. Mio padre era un grande ammiratore di Sandro Ciotti: glielo fece sapere scrivendogli una lettera, indirizzata alla Rai. Erano righe in cui si complimentava con il giornalista per il suo modo di far vivere le partite come se si stesse tutti quanti sulle tribune con lui. Ebbene, dopo qualche settimana, al citofono di casa nostra bussò proprio Ciotti. Mio padre non ci voleva credere, mentre mia madre (che non per niente appassionata di football) si domandava chi fosse. Motivo della visita? Voler ringraziare una persona (mio padre appunto) per avergli dedicato delle belle parole. Un gesto d'altri tempi, da gran signore. Peccato che mia madre stesse per uscire di casa per un appuntamento con delle amiche, perché, a sentire mio padre, Ciotti si sarebbe fermato volentieri a cena...

Cresce la percentuale, e sarebbe curioso sapere adesso quanto manchi per lo scudetto secondo Antonio Conte. Se lo stesso allenatore nerazzurro, prima della gara contro il Crotone, dava il titolo all'Inter al 95%, dopo il 2-0 allo Scida siamo al 99%, se non di più. All'Inter adesso manca un punto, ma il titolo potrebbe arrivare già oggi pomeriggio, al termine di Sassuolo-Atalanta, se la squadra di Gasperini non dovesse vincere. In caso di successo della Dea, invece, la festa sarebbe rinviata alla

LA SERIE A Se l'Atalanta non batte il Sassuolo i nerazzurri saranno matematicamente campioni

L'Inter espugna anche il campo di Crotone Oggi può festeggiare la vittoria del tricolore

prossima giornata, probabilmente sabato in casa contro la Sampdoria. Due reti nella ripresa dopo due pali colti nel primo tempo (da Lukaku e Lautaro), e se già sul gol-vittoria di Darmian col Verona c'era il marchio di Conte (che apprezza tantissimo i giocatori come lui), quelli di Eriksen e Hakimi

raccontano il primo la storia di un giocatore ritrovato e "riscoperto" a stagione in corso da Conte, e il secondo quella di uno che è stato fin dall'inizio un pilastro di questa squadra, spesso un vero e proprio "schema" con le sue discese irresistibili. La resistenza del Crotone dura oltre un tempo, in cui però

i nerazzurri danno sempre l'impressione di poterla sbloccare, mettendo all'angolo la squadra di Cosmi e facendo piovere cross in area. Nella ripresa Conte ne cambia tre in un colpo, tra i quali Eriksen che sfrutta una sponda di Lukaku e dal limite, poco dopo il suo ingresso, buca Cordaz con la

decisiva deviazione di Maggallan. Nel finale, il tentativo del Crotone di evitare la Serie B spinge i padroni di casa all'attacco e apre la prateria per la discesa di Hakimi in pieno recupero, mettendo il timbro su due verdetti: e se per il Crotone la retrocessione è aritmetica, allo scudetto dell'Inter manca un 1%.

AL BENTEGODI FINISCE 1-1

Spezia, buon punto a Verona

Il Verona rimanda l'appuntamento con la vittoria. Al Bentegodi partenza forte dei veneti, subito vicina al gol con Lasagna. Nel recupero del primo tempo Salcedo colpisce un palo, ma si riscatta a inizio ripresa trovando il momentaneo vantaggio. Lo Spezia non molla e conquista un pari prezioso in ottica salvezza grazie ai cambi: Agudelo serve a Saponara la palla che vale l'1-1 a quattro minuti dal termine.

BENEVENTO KO A SAN SIRO (2-0)

Milan, vittoria da Champions

Il Milan torna a vincere e si rimette in carreggiata per la Champions portandosi momentaneamente al secondo posto.

La squadra di Pioli supera 2-0 il Benevento del grande ex Pippo Inzaghi. Calhanoglu sblocca il match dopo 6', il raddoppio è realizzato da Theo Hernandez al 60'. Se il Diavolo sorride, per i sanniti si complica la corsa salvezza.

CLASSIFICA			
Inter	82	Udinese	39
Milan	69	Bologna	38
Atalanta	68	Genoa	36
Napoli	66	Fiorentina	34
Juve	66	Spezia	34
Lazio	61	Torino	31
Roma	55	Cagliari	31
Sassuolo	52	Benevento	31
Samp	42	Parma	20
Verona	42	Crotone	18